

NOTIZIE DI PARTITO

La Sezione Socialista d'Aversa, riunita in assemblea generale, protesta contro i soprusi che si commettono nel Consiglio Comunale di Napoli ed invia un plauso ai compagni consiglieri che combattono la disonesta convenzione con la Società del Risanamento. Plauda anche ad Enrico Ferri e all'Avanti! per la campagna contro i succhioni della marina.

La Sezione Socialista di Castellammare di Stabia, deliberò all'unanimità di inviare un voto di plauso e d'incoraggiamento al compagno E. Leone per la energica battaglia impegnata da lui contro i camorristi del Consiglio Provinciale, ed un voto di plauso all'indirizzo politico dell'Avanti! ed all'on. Ferri, per la bella e forte campagna contro i succhioni del bilancio dello Stato.

Il nuovo comitato direttivo, eletto nell'ultima assemblea è convocato per martedì sera, 25 corrente, alle ore 8, nei locali della sezione. Dovendosi definire questioni di grande importanza si pregano tutti i nuovi eletti di non mancare.

Per il Congresso Meridionale

La proposta concreta, di recente presentata dalla Sezione Socialista di Gallipoli, di raccogliere a congresso i socialisti del Mezzogiorno d'Italia, risponde ad un bisogno sentito da tutti i compagni delle nostre regioni. I voti già precedentemente fatti dalla Sezione di Napoli, e da altre Sezioni del Mezzogiorno, ne sono prova evidente.

Ma adesso sopravvengono dei fatti nuovi, che rendono ancora più necessaria la convocazione del Congresso dei socialisti del Mezzogiorno. Eloquente l'adesione piena ed incondizionata dei deputati socialisti Nofri e Vigna all'agitazione dei proprietari piemontesi contro il decreto-legge che agevolava, in meschinissima misura, i prodotti meridionali. La campagna contro il decreto legge, motivata così, dagli effetti suoi che favorivano le regioni nostre, in confronto di quelle settentrionali, e non per la patente violazione costituzionale che esso rappresenta, ha trovato del tutto consenziente anche l'organo dei riformisti milanesi, il *Tempo*.

Qualche protesta in proposito si è avuta, sull'Avanti! e dall'Avanguardia e dalla Verona del Popolo. Ma questo non rende meno urgente, per il Partito Socialista, l'aver una linea di condotta precisa, riguardo alla questione meridionale.

E non vi è tempo da perdere. Sia che alla riapertura della Camera le cose seguitino nello stato attuale, sia nella ipotesi di elezioni generali o di un congresso nazionale del Partito, è necessario che i socialisti meridionali, interessati principalmente, facciano sentire la loro voce, e che su di questa si orienti la condotta del partito intero.

Esamineremo in altro numero lo schema di programma proposto dalla Sezione di Gallipoli: per ora diciamo che la riunione dei socialisti del Mezzogiorno dovrà dimostrare la ferma volontà di questi, che sia riconosciuto dal partito tutto che l'Italia Meridionale è stata, in parte per necessità di eventi, in parte per malvolere e per interessi di uomini, trattata sfavorevolmente dallo Stato italiano, pagando, proporzionalmente, di più, e ricevendo di meno dell'Italia settentrionale. Noi dobbiamo aver la forza di fare accettare questo concetto da tutti i socialisti d'Italia, con la conseguenza logica e necessaria che, date le condizioni di grande inferiorità del Mezzogiorno, ed il gravissimo pericolo che esse presentano per il progresso di tutta l'Italia, è necessario ormai invertire le parti, ed adottare provvedimenti speciali a favore delle nostre provincie.

Il risorgimento dell'Italia Meridionale non deve aspettarsi esclusivamente, e nemmeno principalmente, dall'azione dello Stato, ma in grandissima parte, dalla iniziativa popolare. Tuttavia, è necessario creare le condizioni, in cui questa iniziativa possa sorgere e possa svolgersi.

Lo Stato non influisce sulle sorti di una regione che in due modi: negativamente, sottraendo ad essa delle energie, in denaro o in uomini, e positivamente, spendendo in essa, per scopi buoni o cattivi che siano, le ricchezze prese da quella o da altre regioni, per mezzo dell'imposta. Quando lo Stato prende più di quello che dà, è evidente che il conto non torna, e che si ha una sottrazione di ricchezza della regione di cui si tratta. Ed è ormai irrefutabilmente dimostrato che questo è proprio il caso dell'Italia meridionale.

Bisognerà, quindi, da un lato, limitare la sottrazione di ricchezza da parte dello Stato, fatta sia direttamente, che indirettamente, inceppando la produzione e rendendo più costoso il consumo o più difficile l'esportazione.

Dall'altro lato, lo Stato, il quale finora ha fatto il male, ma si è astenuto, religiosamente, dal fare il bene, dovrà esser costretto ad esercitare un'azione in favore delle nostre provincie.

E qui, a sua volta, occorrerà, da un lato, provvedere ai bisogni generali dell'Italia Meridionale—come quello, ad esempio, di una meno deficiente istruzione elementare—e dall'altro, ai bisogni singoli delle diverse regioni o provincie. E, quanto a questi ci veniva recentemente suggerito da Ettore Ciccotti, che tanto opportunamente ha dimostrato sull'Avanti!, tutta la insufficienza del progetto di legge sulla Basilicata, di rivolgere un appello alle sezioni del Mezzogiorno, e di mettere a loro disposizione il nostro giornale, perché, il più convegnemente possibile, esponessero sulle nostre colonne i bisogni delle loro regioni. Accogliendo lietamente il consiglio dell'amico nostro, pubblicheremo, fin dal prossimo numero, il questionario da rivolgersi alle sezioni. Ciò, speriamo, potrà servire di prepara-

razione e di integrazione all'opera del congresso.

Il quale, anche per vie indirette, potrà avere utili conseguenze. Il congresso dovrà discutere di cose, e non di persone. Dei bisogni del Mezzogiorno, e non della tattica politica o amministrativa del Partito socialista. Ma saranno le cose stesse che parleranno, e dalla discussione serena, verrà fuori, conseguenza inevitabile, l'orientazione politica del partito nostro.

Formulato il nostro programma per l'Italia meridionale, il quale dovrà essere di difesa degli interessi della massa lavoratrice, e non potrà, perciò, non colpire quelli delle caste parassitarie, e le loro armi di dominazione politica, si vedrà che non possiamo contare, per portarlo a compimento, che sulla forza della massa. Accenniamo qui, ad esempio, alla lotta al latifondo improduttivo ed alla rivendicazione al popolo delle terre demaniali, come ad un sistema di più larga autonomia locale e al suffragio universale.

E, una volta denudate le necessità delle nostre regioni, si mostrerà tutta la inadeguatezza dei mezzi di cui dispone lo Stato italiano, e la necessità di profonde mutazioni in tutto l'indirizzo della nostra politica. Noi lo dichiariamo senza sottintesi: la questione meridionale non può essere risolta nelle attuali condizioni politiche. E questa constatazione, che verrà fuori lampante dal Congresso, sarà di queste condizioni la condanna irrevocabile.

Ed anche ciò sarà bene, poiché il guardare in faccia la verità è sempre cosa doverosa ed utile, per gli uomini liberi.

Da ogni lato, quindi, la iniziativa dei compagni di Gallipoli merita ogni incoraggiamento, e noi, nell'orbita delle nostre forze, non mancheremo di fare in modo che la voce del proletariato meridionale possa farsi sentire, alta e forte in difesa dei suoi interessi e di quelli delle sue regioni.

E torneremo sull'importante argomento, trattando le singole questioni di cui dovrà occuparsi il congresso.

IL SORITE DELL'INFEDELTÀ

In Russia c'è un ufficiale che ha separato l'inseparabile bene del re... cioè dello Czar e della patria. Innanzi agli operai di Kiev scoperauti: la patria viva di forza, di lavoro, di bontà, di dolori e di lacrime, l'ufficiale s'è ribellato all'ordine dello Czar di uccidere. Il suo stato bene è inseparabile soltanto nel giuramento militare; ma ora in Russia c'è un ufficiale che ha definito la patria, abbassando con la sciabola le canne dei fuochi dei soldati della sua compagnia.

L'ufficiale sarà impiccato per ordine d'un tribunale di guerra: la patria di orgoglio di tirannia di oppressione, inseparata e inseparabile dallo... czarismo.

L'impiccagione vorrebbe impedire la virtù dell'esempio. Potrebbe e dovrebbe invece incitarla.

Quando invece di uno solo, saranno cinquanta? E la nostra speranza è fondata, come il timore dello Czar.

Le istituzioni precipitano d'infedeltà in infedeltà: professori, magistrati, impiegati... l'esercito: l'ultima speranza. Che rimane? La polizia.

Le istituzioni, lo Czar fra esse, quando sono in pericolo, non guardano noie sottile. Ma quel che è terribile e ridicolo è il sistema di sorveglianza, poiché infatti, ora, i poliziotti vestiti da ufficiali, sorvegliavano i medesimi. La ferocia e la paura non sanno consigliar di meglio. Si pensi ora che la polizia sarà entrata anche nell'esercito, per sorvegliarlo, come gli abietti rapporti reciproci di questa sorveglianza potranno costituire dei circoli viziosi terribili (ancora amari purtroppo!) e ne affidiamo a Rata Langa la rappresentazione grafica per una prossima istantanea.

Se non che questi circoli viziosi, per quella tale virtù d'esempio, potranno divenire anche dei circoli virtuosi; e le istituzioni che potranno trovare dopo la polizia, quando questa costituirà l'ultimo termine del sorite dell'infedeltà? Il sorite è una figura logica, ed è logico che avvenga così.

Per la sincerità dell'informazione riproduciamo dal *Funerale d'Italia*:

« Il corrispondente da Pietroburgo del *Berliner Tageblatt* narra il seguente episodio dei moti operai di Kiev. Allorché il comandante di piazza ordinò di far fuoco sui ferrovieri scoperauti, un ufficiale comandante la compagnia disse ai propri soldati: e chi tira sui propri fratelli affamati è un mascazone! »

Nemmeno un soldato di quella compagnia sparò sui dimostranti. L'ufficiale fu arrestato e scortato a Pietroburgo. Il ministro della guerra fece ampia relazione dell'accaduto allo Zar. L'ufficiale comparirà dinanzi a un tribunale di guerra e probabilmente sarà condannato a morte. La sua compagnia sarà sciolta. Il fatto fece impressionare profondissima tanto a Corte che nei circoli militari.

Il ministro della guerra si propone di incorporare poliziotti travestiti in tutti i reggimenti per sorvegliare gli ufficiali. »

Questa sera, alle ore 20, in Portici, il prof. E. C. Longobardi terrà una conferenza sul tema: « L'azione socialista ».

IL MALCONTENTO DEI REGNANTI Verso lo sciopero generale

Un vivo malcontento si propaga tra la classe dei sovrani: anche questo è diventato un mestiere che non va. S. A. R. Ferdinando di Bulgaria ha dato il buon esempio: si è messo in sciopero. Dai merli del suo castello di Murany lo spettacolo del vasto incendio che divampa nei Balcani si gode che è una delizia.

Ed ai suoi popoli che reclamavano la sua presenza in quest'ora tragica e, forse, decisiva ha risposto « Ho la podagra! »

Fran-eseo G. Giuseppe non ha la podagra, ma viceversa lo punge l'istesso desiderio di abbandonare il trono. Oppresso, sfruttato, tiranneggiato dai popoli, ha fin troppo agitato lo spettro d'una grave minaccia: di abdicare.

In quanto a re Pietro, è in bolletta. Le ire e gli appetiti che si appuntano nel Konak, il malanimo dei suoi popoli ed i ricatti dell'esercito gli hanno messo in cuore la no-talgia dei dolci ozi parigini. Farebbe volentieri le valigie, ma gli è per l'affaire dei quattrini... Stavolta anche a Dresda trovò gli sportelli chiusi. E non si trattava che di un milioncino. Ma se non c'è più religione!

Le condizioni inumane in cui vivono i regnanti li sospingono dunque sulla via dello sciopero generale. E ce ne saprebbe male per le regie gestore che non sarebbero più regie e per gli agenti delle tasse che si troverebbero in brutto imbarazzo. In nome di chi potrebbero scatenare la folla degli uscieri?

LA MORTE... DI UN MORTO!

Questo giornale, che è organo di battaglia a oltranza contro qualunque manifestazione di disonestà non si è quasi mai occupato del marchese Enrico Ungaro, rappresentante il secondo collegio di Napoli da un quinto di secolo. Nè sarebbe stato generoso occuparsi di un uomo che nessun peso aveva più, né chiedeva di aver più nella bilancia della vita pubblica napoletana. Egli, che ha funzionato, per tanti anni, egregiamente da pazzariello elettorale fino a ridurre il collegio di Chiaia principio del più esperto o del meno scrupoloso, fino a distruggere nella coscienza degli elettori quella dignità e quel rispetto di sé che—soli—possono dare prestigio al responso dell'urna, non era, d'altra parte (è debito di lealtà riconoscerlo) impastato nella stessa pasta degli Aliberti, dei Miaglia e compagnia, i quali non hanno nemmeno da contrapporre al loro esuberante passivo morale, qualche buona pagina militare che è dovere di cronaca onesta ricordare a titolo di lode di Enrico Ungaro. Il quale non meritava nemmeno alcuni avversari che, dopo averlo vituperato e combattuto in vita, sono andati a tenere il cordone e a riagiare la commemorazione al morto. Intendiamo parlare dei due consiglieri provinciali dottor Cucca e marchese, o cavaliere che sia, Minutolo di Bugnano: entrambi sono — non occorre dirlo — a Santa Maria la Nova, nella massa bigia e informe contro cui Enrico Leone combatte le sue memorabili battaglie per la difesa di Napoli. Il primo, che è venuto tante volte a seccarci e a raccontarci corna di De Bernardis, al Consiglio gli ha stretta la mano e se ne è fatto difensore col voto favorevole: ed il secondo è protetto dai più noti camorristi della sezione, gente che fa le elezioni, la rivolta nel pugno e la minaccia a fior di labbra.

L'uno e l'altro, come si vede, non sono che una edizione peggiorata del defunto servitore di tutti i ministeri, come con la sua solita indipendenza e meno bruscamente di noi, ricordava il *Roma*.

Sbattere in faccia a questi due ciarlantani una candidatura operaia sarebbe cosa molto igienica, quando il momento opportuno fosse giunto, e, prima o poi, la propaganda socialista perverrà, civilizzatrice, anche nel collegio di Chiaia.

Soppressione delle garanzie statutarie agli impiegati
Il Comizio di oggi

Oggi alle ore 14 nel teatro Umberto I si terrà il Comizio promosso dall'Associazione degli impiegati civili di Napoli per protestare contro i recenti provvedimenti del Ministro Galimberti e iniziare una serie e vigorosa azione diretta a fare sparire dalle pubbliche amministrazioni metodi e sistemi indegni di una nazione civile.

Mille ostacoli ha cercato l'autorità politica di porre a questo Comizio, che è confortante indizio di risveglio della classe degli impiegati, rimasta finora come addormentata e perciò fatta a segno ai soprusi di exar grandi e piccoli e di pazzi furiosi, come oramai tutti si accordano nel ritenere e chiamare il *Tancredi* di Cuneo, nonché del Ministero... liberale.

Son noti i fatti che han dato origine alla presente agitazione, la quale si traduce oggi in grandiosi Comizi, che, come a Napoli, si terranno a Venezia, Milano, Torino, Roma, Genova e Firenze. Sarà bene però discorrerli brevemente una volta ancora, perché non tanto facilmente si dimentichino i meriti speciali di questo Ministero, ipocritamente e stupidamente reazionario nella sua compagnia, nel suo capo e nei principali suoi componenti.

Nelle pubbliche amministrazioni d'Italia esiste il sistema delle così dette note caratteristiche segrete, con le quali ogni anno i capi d'ufficio, sotto lo scudo della *irresponsabilità e del segreto*, fanno una specie di ritratto fisico, intellettuale, morale e politico dell'impiegato. E' superfluo enumerare i favoritismi e le turpitudini di questo vile e tembroso sistema, che colpisce i buoni e gli indipendenti fra gli impiegati, e agevola i peggiori e i servili.

Perfino i nostri ministri riconoscevano la bruttezza del sistema; nell'esercizio le note caratteristiche si mantengono, ma spogliate del *segreto*, che le rende terribile e vile arma di persecuzione e di vendetta, nell'istruzione venivano abolte tre anni fa; Zanardelli stesso pubblicamente s'impegnava a fare scomparire questa vergogna dalla nostra legislazione amministrativa.

Mentre erano a questo punto le cose toccava allo exar di Cuneo non solo di fare una triste popolarità al sistema, ma di spingerne l'applicazione alle estreme conseguenze. In base a quelle note segrete fu infatti compilata una graduatoria con punti di merito di tutti gli impiegati postali e telegrafici; una graduatoria che suscitò lo sdegno della miglior parte degli impiegati, tante erano le parzialità, così nauseanti i favoritismi di cui essa faceva mostra. Si riunirono le Sezioni della Federazione a protestare dignitosamente e correttamente; ma ecco che lo exar sopravvissuto deferisce al Consiglio di disciplina l'impiegato Cavazzana, presidente della protestante Sezione di Venezia e colloca a riposo quel direttore generale delle Poste.

I coateschi provvedimenti sollevano le critiche dei giornali di ogni partito; si osserva che le medesime serene proteste si son fatte nelle sezioni di Roma, Milano, Firenze, e... Tancredi, niente paura! Colloca a riposo i direttori generali di quelle città e annunzia il responso del Consiglio di disciplina a carico del Cavazzana: *trasloco entro 48 ore da Venezia a Carrara* e sospensione dallo stipendio per SEI mesi.

Abbiam bisogno di commentare provvedimenti, di cui non si può dire se sia maggiore la ferocia o lo spirito illiberale? Doveva avvenire quello che è avvenuto. La furiosa pazzia di Tancredi ha gettato olio nel fuoco, e oggi in ogni maggiore città d'Italia si tengono pubbliche ampie per trattare non di una meschina questione di classe, ma per dibattere e affermare un alto principio di libertà, che dev'essere assicurata agli impiegati non meno che agli altri cittadini. E per questo che noi confidiamo che il Comizio di oggi riuscirà una solenne affermazione della maturità politica non dei soli impiegati, ma di tutto il popolo napoletano. Il quale, non disintereandosi da una questione che solo in apparenza è degli impiegati, mostrerà d'intendere come in fatto di libertà l'offesa consumata a danno di uno è minaccia alla libertà di tutti. E darà inoltre la meritata risposta alle goffaggine della nostra autorità politica, che s'era illusa di mandare a monte il comizio o toglierli importanza.

In tale illusione ha tergiversato continuamente circa, il preteso che si è fatto venire né più né meno che da Zanardelli in persona, e non ha permesso l'affissione né del manifesto compilato dall'associazione, né di qualunque altro invito al Comizio. E' perciò che il manifesto lo pubblichiamo noi, come già han fatto il *Roma* e altri quotidiani, sicuri che il resto lo farà il pubblico napoletano.

Ed ecco il manifesto, alle cui parole facciamo eco, e plauso:

Cittadini,
Coi suoi recenti provvedimenti disciplinari, il Ministro delle Poste e dei Telegrafi ha gravemente violato quele libertà elementari, che lo *Statuto riconosce a tutti i cittadini*, e che finora sono state considerate come sacro, glorioso retaggio dei padri nostri. Una vivace, nobilissima agitazione ha risposto in tutta Italia ai provvedimenti del Ministro Galimberti, e l'Associazione Generale fra gli Impiegati Civili di Napoli, conse a dei suoi gravi doveri a tutela della Classe, indice essa pure per Domenica prossima un

COMIZIO
che sarà tenuto nel Teatro Umberto I—alle ore 14, diretto ad ottenere il rispetto delle libertà statuarie, il cui esercizio, violato oggi a danno di una categoria di Impiegati, si minaccia di violarsi domani a danno degli altri Impiegati e delle altre classi di cittadini. Agli Impiegati dunque, che sollecitano l'abolizione di sistemi d'amministrazione vieti e odiosi, come l'uso delle note caratteristiche segrete; ai cittadini che intendono come, senza danno della libertà di tutti, non si lascia passare l'offesa alla libertà dei singoli; a quanti, infine, sentono lo spirito del vivere civile moderno,

L'Associazione Generale fra gli impiegati civili di Napoli rivolge caldo appello, perché vogliano, coll'intervenire al Comizio, conferirgli quel carattere di solennità e di serietà, che solo può assicurare efficacia ad una civile protesta.

L'AVANTI!
ha ogni giorno importanti corrispondenze da Napoli e pubblica articoli sui principali avvenimenti della vita sociale e politica della nostra città.

La propaganda di Mario Todeschini

Mario Todeschini, l'infaticabile propagandista nostro, nel quale i lavoratori, nei momenti gravi hanno trovato il consigliere ardito ed accorto ad un tempo, ha compiuto, in questi giorni, un giro di propaganda nel Salernitano, per incarico della Direzione del Partito socialista, visitando i centri più importanti della Provincia, e ricevendo da quei lavoratori, i quali dai nostri valorosi compagni di Salerno avevano già intesa la parola socialista e dell'organizzazione proletaria, accoglienze entusiastiche.

Ebbene, c'è stato contro il compagno nostro uno scatenarsi delle ire di tutti i giornali conservatori.

L'uno va fanfaluando che la conferenza Todeschini ad Eboli aveva lo scopo di preparare la sua candidatura; un altro profetizza che le conferenze di Todeschini non faranno guadagnare al socialismo un voto solo.

Ebbene, i signori masticano troppo amaro, perché la loro sicurezza sia cosa sincera. Essi sanno benissimo che Todeschini è deputato a Verona, e che il collegio nessuno gli lo porterà via. Potrebbero anche assicurarsi che la propaganda del Todeschini è fatta dietro invito delle sezioni, per accordo di questa con la Direzione.

E che la parola eloquente di un uomo d'ingegno convinto ed entusiasta fino al sacrificio, non farà guadagnare un sol voto al partito, è per lo meno azzardata. Ad ogni modo, dei voti a noi non importa soverchiamente.

Delle menti proletarie hanno potuto sentire nella parola socialista rispecchiati limpidamente i loro interessi, e il buon seme non cadrà su terreni infertili. I buoni frutti, non soltanto, né principalmente, sotto forma elettorale, non potranno mancare.

2° Congresso nazionale dei lavoratori in legno

La Federazione Italiana dei Lavoranti Legno ha indetto il suo 2. Congresso Nazionale per i giorni 6, 7, 8 prossimo settembre nella città di Milano.

Possono prender parte al Congresso le sole Sezioni della Federazione aderite almeno da tre mesi antecedentemente alla data del Congresso e in regola colle quote federali.

- Ordine del giorno**
1. Verifica dei poteri e nomina della Presidenza;
 2. Relazione morale e finanziaria del Comitato Centrale (E. Marchetti, relatore);
 3. Relazione della Commissione di controllo del Congresso;
 4. Modificazioni al programma e statuto della Federazione (E. Marchetti, G. Albertini);
 5. Stampa (E. Marchetti);
 6. Statistica (A. Ponzone);
 7. Organizzazione e propaganda: a) Falegnami ebanisti (L. Occelli, P. Galimberti) — b) Intagliatori (G. Albertini) — c) Tornitori (G. Calosso) — d) Pianoforti e organi (G. Pasta) — e) Segatori — f) Bottai — g) Canestrai (G. Galdi) — h) Aste dorate (A. Guzzini) — i) Modellatori — l) Categorie diverse;
 8. Agitazioni e scioperi (parziali e generali) (E. Zaocari);
 9. Modello di Statuto per le Sezioni (A. Lacchio);
 10. Cooperative (N. Bolgiano);
 11. Azione dell'organizzazione nel campo economico e politico (R. Rigola);
 12. Dazi di protezione (A. Cusinelli);
 13. Agitazione contro il lavoro carcerario;
 14. Cassa unica di resistenza (Galimberti P.);
 15. Sussidi ai soci viaggianti (G. Calveti);
 16. Cassa contro la disoccupazione (Loro);
 17. Segretariato della resistenza (A. Ponzone);
 18. Scuole professionali (Franchi Franco);
 19. Legislazione sociale (A. Cabriani);
 20. Sede del Comitato Centrale.

Questo secondo Congresso acquisirà grande importanza per la classe dei lavoratori in legno per le interessanti questioni che in essi si discuteranno. V'interranno probabilmente rappresentanti delle Federazioni estere dei lavoratori in legno.

Gli abbonati che hanno ricevuto l'avviso di pagamento sono pregati vivamente di rimettere l'importo, se non vogliono — nostro malgrado — vedere il loro nome nell'elenco degli sfruttatori della stampa.